

numerosi imprenditori, a seguito di promesse autorevoli tese ad eliminare la suddetta limitazione del 20 per cento, si sono convinti dei gravi danni subiti dalle proprie aziende rimaste isolate dal crollo delle infrastrutture, con conseguenti perdite economiche per il fermo dell'attività, pertanto non hanno provveduto a versare tributi obbligatori,

impegna il Governo

a provvedere affinché sia recuperata positivamente la situazione dei soggetti di cui in premessa, inserendoli tra i beneficiari del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 5 dicembre 2002.

9/3664-B/**13** (*Testo modificato nel corso della seduta*). Tolotti, Reduzzi.

La Camera,

premesso che:

finora i comuni danneggiati dagli eventi calamitosi dell'anno 2002 hanno ricevuto aiuti economici solo da organizzazioni umanitarie e/o da generosi privati;

ai cittadini e agli amministratori locali interessati dai vari provvedimenti del Governo non è stato ancora erogato alcun contributo né dallo Stato né dalla regione,

impegna il Governo

a provvedere quanto prima all'erogazione dei contributi già garantiti con provvedimenti *ad hoc*.

9/3664-B/**14**. Frigato, Reduzzi, Tolotti.

La Camera,

premesso che:

la gran parte delle comunità alluvionate in Lombardia nello scorso mese di novembre, ed in particolare i paesi di Brembilla (BG) e Cortenova (LC), soffrono una situazione di grave difficoltà;

in questo provvedimento non vi sono risposte pienamente efficaci nei confronti delle numerose aziende colpite da queste calamità,

impegna il Governo

ad intervenire per porre rimedio alla sistemazione delle problematiche societarie attraverso uno slittamento dei termini di chiusura e di approvazione dei bilanci, permettendo di superare in via eccezionale i vincoli posti dal codice civile in materia di predisposizione del bilancio e di integrità del patrimonio sociale, e , quindi, la continuità operativa delle imprese;

a rendere possibile alle imprese che effettueranno spese rilevanti per lavori di ripristino o per acquisto di beni strumentali in sostituzione di quelli andati distrutti la distribuzione in più esercizi dei relativi ammortamenti. Tale disposizione, considerato che tali imprese avranno solo costi, comporterà soltanto una diluizione nel tempo dell'eventuale perdita d'esercizio.

9/3664-B/**15**. Rusconi, Reduzzi.

La Camera,

in sede della conversione il legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali, considerato il grave stato di crisi delle aziende ittico-conserviere siciliane e le difficoltà derivanti alle stesse per le problematiche riguardanti lo smaltimento della acque reflue, visto quanto contenuto all'articolo 1-ter commi 1 e 2 nel suddetto decreto-legge;

impegna il Governo:

a valutare quanto necessario, coinvolgendo la regione siciliana anche in funzione dei poteri conferiti nel succitato decreto-legge, per una soluzione positiva dell'esposta problematica.

9/3664/**16**. Marinello, Scalia, Alfano, Romano.

La Camera,

premesso che nella notte tra sabato 3 e domenica 4 agosto 2002, una prima volta intorno alle ore una, una seconda intorno alle ore quattro, una tromba d'aria ed una grandinata di misure ed intensità eccezionali hanno colpito diversi paesi della provincia di Verona, soprattutto del basso lago di Garda;

visto che con l'approvazione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito in legge dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, che ha introdotto modifiche alla legge finanziaria per il 2003, si è dato il via libera alla proroga di quanto previsto dalla Tremonti-*bis* in relazione alla defiscalizzazione degli utili reinvestiti per le imprese con sede operativa nelle aree del Molise colpite dal terremoto e di quelle della Sicilia interessate dai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna e dagli eventi sismici conseguenti;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte a inserire anche i comuni del Lago di Garda e dell'entroterra gardesano tra i comuni che potranno beneficiare della proroga della Tremonti-*bis* in quanto effettivamente colpiti da calamità naturali.

9/3664/**17**. Ferro, Fratta Pasini.

La Camera,

premesso che,

è stata emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri

n. 3274 del 20 marzo 2003 in materia di classificazione sismica del territorio nazionale;

la stessa prevede l'adeguamento sismico degli edifici e delle opere pubbliche nei territori classificati a rischio;

la medesima prevede che il dipartimento della Protezione civile individui fonti di finanziamento da rendere disponibili per lo scopo;

impegna il Governo:

a prevedere già nel prossimo DPEF le risorse necessarie per dare attuazione all'ordinanza medesima.

9/3664/**18**. Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Vigni.

La Camera,

preso atto dell'esiguità delle risorse messe a disposizione dal decreto in oggetto per il terremoto in Molise e le alluvioni susseguitesesi lo scorso anno nel nord e nel centro Italia,

impegna il Governo:

a programmare una strategia di interventi volti a prevenire i fenomeni di dissesto idrologico anche attraverso un apposito fondo gestito in accordo con le regioni e gli enti locali;

a definire in tempi brevi un nuovo provvedimento il cui contenuto corrisponda alle richieste pervenute dalle regioni e dai comuni.

9/3664/**19**. Mazzarello, Quartiani, Martella, Nigra, Tolotti, Maran.

MOZIONI MAURA COSSUTTA ED ALTRI N. 1-00175, VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00177, BURANI PROCACCINI ED ALTRI N. 1-00182, BERTINOTTI ED ALTRI N. 1-00183 E INTINI ED ALTRI N. 1-00186 SULLE QUESTIONI UMANITARIE CONSEGUENTI ALLA SITUAZIONE IRACHENA

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che

la guerra in Iraq continua e, per ammissione della stessa amministrazione Bush, potrebbe continuare anche diversi mesi;

gli scenari di questa guerra, già oggi così drammatici per i costi umani altissimi a causa dei bombardamenti, si prefigurano per il futuro — come affermano tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati ed alle vittime di guerra — come una vera « catastrofe umanitaria »;

tale situazione si va a sovrapporre all'impatto di oltre un decennio di sanzioni all'Iraq e di due guerre, che secondo l'UNICEF è stato di grande entità sulla popolazione ed in particolare sui bambini e le donne (negli anni '90 il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni è stato di due volte e mezzo superiore a quello del decennio precedente ed oggi un bambino su cinque risulta malnutrito e 13 bambini su 100 non arrivano a compiere i cinque anni);

il territorio iracheno risulta pesantemente inquinato già dal conflitto del 1991 al termine del quale risultava non potabile il 40 per cento delle risorse idri-

che e una grossa fetta del territorio risultava pericolosa per la presenza di uranio impoverito usato nei bombardamenti;

questo « disastro umanitario » porterà in breve tempo moltissimi iracheni a fuggire dal loro paese, l'Acnur stima in 600 mila gli iracheni in fuga nelle prossime settimane e anche il nostro paese si troverà a fronteggiare l'emergenza « profughi iracheni »;

il fenomeno interessa soprattutto i cittadini curdi costretti a pagare il prezzo più alto di questa guerra e che già in centinaia di migliaia si stanno muovendo dai loro villaggi in cerca di una via di fuga;

i cittadini curdi in fuga non sono sfollati ma profughi di guerra in cerca di asilo: essi infatti scappano dai bombardamenti, scappano dal rischio di invasione dell'esercito turco nel nord dell'Iraq, scappano dalle possibili rappresaglie del regime di Saddam;

il Governo italiano si troverà a fronteggiare tale emergenza senza avere una adeguata legislazione in materia di diritto di asilo. La legge 30 luglio 2002, n. 189 sull'immigrazione (cosiddetta legge « Bossi-Fini ») non prevede un'adeguata tutela per i profughi;

Ammesty International, medici senza frontiere, il consorzio italiano di solidarietà hanno chiesto al nostro Paese di attuare immediatamente un piano na-

zionale di emergenza per l'accoglienza dei profughi di guerra, attivando anche un tavolo di coordinamento

impegna il Governo:

a realizzare ogni intervento teso a fermare questa guerra;

a richiedere in tutte le sedi internazionali e nei contatti bilaterali un'iniziativa tesa a ottenere l'immediato cessate il fuoco e l'istituzione di corridoi umanitari, che permettano alla Croce Rossa internazionale e alle agenzie preposte delle Nazioni Unite, di portare soccorso alle popolazioni colpite;

a stanziare risorse economiche adeguate e proporzionate al peso economico dell'Italia a favore della popolazione irachena;

ad adottare misure urgenti emettendo gli atti amministrativi previsti dalla legislazione vigente, perché sia attribuito a tutti i cittadini iracheni in fuga dal Paese un permesso di soggiorno temporaneo rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare;

a riconoscere un analogo provvedimento ai cittadini di etnia curda provenienti da altri Paesi dell'area e in particolare dalla Turchia nonché a coloro che venendo da Paesi coinvolti nel teatro di guerra si dichiarino obiettori di coscienza o renitenti alla leva, in analogia a quanto avvenuto durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

a sospendere le espulsioni nei confronti di quanti già presenti sul nostro territorio verso le aree del conflitto, secondo quanto sarebbe previsto dalla disciplina attualmente vigente in materia di immigrazione;

a recepire la recente direttiva europea sulla protezione dei profughi;

a varare un piano nazionale di emergenza per l'accoglienza dei profughi di guerra e a istituire un tavolo di coordi-

namento degli interventi tra le istituzioni e gli enti e gli organismi umanitari maggiormente rappresentativi.

(1-00175) (*Ulteriore formulazione*) « Maura Cossutta, Bellillo, Bertinotti, Bulgarelli, Cento, Cima, Armando Cossutta, Titti De Simone, Deiana, Diliberto, Alfonso Gianni, Lion, Mantovani, Mascia, Nesi, Pisapia, Pecoraro Scanio, Pistone, Rizzo, Russo Spena, Sgobio, Valpiana, Vendola, Vertone, Zanella ».

(24 marzo 2003).

La Camera

premesso

il giudizio negativo sulla guerra – avviata unilateralmente ed in modo illegittimo in Iraq – che comporta un tragico tributo di vite umane, ha innescato una nuova, gravissima emergenza umanitaria, proietta scenari di destabilizzazione e conflittualità anche nella prospettiva successiva alla futura conclusione del conflitto;

premesso inoltre che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e la Croce Rossa internazionale, confermano che la guerra contro l'Iraq è tale da provocare una « catastrofe umanitaria », prevedendo un afflusso di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza considerare gli effetti a catena che si potranno determinare nell'intera area;

seppur la maggior parte dell'esodo di persone provenienti dall'Iraq si riverserà sui Paesi confinanti è prevedibile che parte di tale esodo si riverserà in Europa, e dunque anche in Italia, che potrebbe rappresentare per la sua posizione geo-

grafica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea;

nel caso in cui in Turchia si verifici un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione kurda, che aspira a una maggiore autonomia, la gravità complessiva dell'esodo verso occidente potrebbe ulteriormente accentuarsi, coinvolgendo anche i kurdi di quest'ultimo Paese, specie considerando che « nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HADEP, uno dei maggiori partiti politici kurdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca »;

l'appello di *Amnesty International*, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà e Medici senza frontiere, promotori della campagna « Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà », richiama l'attenzione sul fatto che l'esodo verso l'Europa e l'Italia potrebbe non avvenire in tempi brevi, considerato che tanto la situazione di guerra aperta quanto le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione, dilatando nel tempo un flusso continuo, anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. Ciò trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di kurdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

alla luce dell'articolo 10 della Costituzione italiana, della Convenzione di Ginevra, relativamente al riconoscimento dello *status* di rifugiati e della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Italia e la comunità internazionale devono garantire, anche accogliendo i rifugiati e assicurando assistenza alle vittime della guerra che arriveranno ai nostri confini, la massima assistenza umanitaria alla popolazione civile irachena, stremata da trent'anni di repressione brutale e da dodici anni di sanzioni economiche, nonché da ultimo da un conflitto subitico;

all'interno del richiamato dramma della guerra e delle emergenze prodotte, si

inserisce la particolare condizione dell'infanzia irachena che — su una popolazione totale di circa 27 milioni di cui la metà ha meno di 18 anni — conta oltre tre milioni e mezzo di bambini sotto i cinque anni, e le cui già precarie condizioni di vita sono ora aggravate dal conflitto in corso, con conseguenze devastanti sulle possibilità di sopravvivenza, sull'alimentazione, sulle condizioni igienico-sanitarie e sul loro stato emotivo, tanto che l'UNICEF stima necessari per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi oltre 144 milioni di dollari, cifra per la quale chiede un'immediata e ampia mobilitazione;

nel corso degli ultimi dieci anni, in Iraq è stato registrato, anche in conseguenza dell'embargo, un grave deterioramento delle condizioni di vita:

a) il tasso di mortalità infantile è oggi due volte e mezzo quello del 1990, tanto che in Iraq un bambino su otto muore prima di raggiungere il quinto anno d'età;

b) il tasso di mortalità materna è raddoppiato rispetto ai 1990 e la mortalità per complicazioni legate alla gravidanza o al parto è la causa di un terzo di tutte le morti tra le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni d'età;

c) la percentuale di bambini nati sottopeso è cresciuta vertiginosamente negli ultimi 10 anni, passando dal 4,5 per cento nel 1990 al 24,7 per cento nel 2001; questo fenomeno e l'uso diffuso dell'allattamento artificiale — anche in relazione all'alta incidenza delle donne afflitte da anemia — rendono estremamente vulnerabili i lattanti, che dipendono quindi dalle razioni alimentari di latte formulato;

impegna il Governo:

a chiedere alle Nazioni Unite ogni intervento possibile per porre fine alla guerra, riprendere le ispezioni per lo smantellamento di eventuali armi di distruzione di massa, creare le condizioni per l'avvio di una transizione democratica in Iraq;

a chiedere comunque al Consiglio di Sicurezza la definizione di una tregua che consenta l'immediato afflusso di aiuti umanitari a tutela delle popolazioni civili minacciate dal punto di vista idrico, sanitario, alimentare;

a svolgere una lotta intransigente al terrorismo internazionale;

ad adottare, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali), per tutta la durata del conflitto, nonché per quella successiva, gli opportuni provvedimenti al fine di:

a) assicurare a tutti i cittadini iracheni e curdi che siano o giungano in Italia un permesso di soggiorno temporaneo, rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio alcuno per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia;

b) riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia kurda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo da paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dall'articolo 2 comma 2-bis della legge n. 390 del 1992, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

c) dare disposizioni alle autorità consolari italiane dei paesi confinanti con il teatro di guerra, affinché in via eccezionale e con procedura d'urgenza queste prendano immediatamente in esame le eventuali richieste di protezione umanitaria e di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

d) farsi promotore di una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei paesi dell'Unione per garan-

tire accoglienza e protezione ai profughi di guerra, anche in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva europea 2001/55/CE concernente misure di protezione temporanea europea nei casi di afflusso di sfollati e profughi;

e) sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR; WFP; UNICEF) impegnate in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto;

a cooperare con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto e con gli altri paesi europei per garantire l'attuazione del piano di emergenza predisposto dalle organizzazioni umanitarie e dall'UNICEF, sia attraverso l'attività del personale operativo all'interno del paese, sia attraverso l'invio di personale internazionale in grado di fornire speciale protezione ai bambini sfollati sotto il profilo nutrizionale e sanitario, idrico e igienico-sanitario e dell'equilibrio emotivo, anche attraverso la messa a punto delle condizioni essenziali per assicurare continuità nell'istruzione;

a contribuire alla raccolta degli oltre 144 milioni di dollari stimati necessari dall'UNICEF per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi per salvare la vita di milioni di bambini e di donne irachene vittime della guerra e a stanziare risorse, nonché a predisporre opportuni strumenti nel Piano d'azione per l'infanzia, legge 23 dicembre 1997, n. 451, per la cooperazione allo sviluppo e per la tutela dei minori vittime delle guerre.

(1-00177) (*Ulteriore formulazione*). «Violante, Castagnetti, Boato, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Folena, Capitelli, Giacco, Bolognesi, Pisa, Agostini, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Polastrini, Angioni, Minniti, Rannieri, Spini».

La Camera,

premessi che:

è in corso presso la Commissione parlamentare per l'infanzia l'esame del piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva di cui all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che ha tra i suoi obiettivi il rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, individuando le modalità di finanziamento degli interventi previsti;

il decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1998, n. 369, articolo 2, comma 3, prevede che, al fine di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, il ministero degli affari esteri predisponga, per quanto di sua competenza, un dettagliato programma di interventi, che diviene parte integrante del piano nazionale d'azione, indicando anche le risorse finanziarie destinate allo scopo;

l'Unicef ha lanciato un appello a sostenere i suoi sforzi per fornire aiuti e assistenza ai bambini iracheni, la cui sopravvivenza è definita dalla stessa organizzazione delle Nazioni Unite in grave rischio;

si deve tener conto dei dodici anni di privazioni di ogni genere in campo sanitario, alimentare e di supporti scolastici, nei quali i bambini iracheni sono stati tenuti dal regime;

nonostante il programma « Oil for food » fosse esplicitamente dedicato all'assistenza dei soggetti più deboli e siano stati attuati numerosi progetti di assistenza e di cooperazione, è molto probabile che i proventi della vendita di petrolio siano stati impiegati dal regime anche per scopi militari e di riarmo;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito del programma di interventi per il rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo che, ai sensi dell'articolo

2 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1998, n. 369, costituisce parte integrante del piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, un adeguato stanziamento a favore degli interventi umanitari per i bambini in Iraq;

ad assumere iniziative in sede di Unione europea, anche in vista del prossimo semestre di presidenza italiana, per programmare ed attuare efficaci azioni umanitarie in Iraq, anche sostenendo l'attività di organismi internazionali e di organizzazioni non governative.

(1-00182) « Burani Procaccini, Antonio Leone, Anna Maria Leone, Francesca Martini, Castellani, Ricciotti ».

(27 marzo 2003).

La Camera,

premessi che:

ogni giorno di guerra in Iraq aggiunge alla già pesante lista di morti, feriti, orfani e vedove nuovi lutti e distruzioni;

drammatica è la situazione nelle città sottoposte all'assedio e ai bombardamenti;

l'acquedotto di Bassora, che serve due milioni di abitanti, è stato distrutto dall'aviazione alleata e non arriva più né energia elettrica, né acqua potabile: le agenzie delle Nazioni Unite e la Croce rossa internazionale ritengono imminente una catastrofe umanitaria nella seconda città dell'Iraq;

all'illusione di una guerra lampo si è rapidamente sostituita la realtà di una guerra di logoramento, la cui durata nessuno sa prevedere. Si tratta di una guerra fatta di combattimenti casa per casa, di bombardamenti sui mercati, di assedio alle città con l'obiettivo di strangolare la resistenza irachena attraverso le immani sofferenze inferte alle popolazioni civili;

è prevedibile che la ferocia della guerra spinga un numero crescente di iracheni e curdi a riversarsi nei Paesi confinanti e da questi — via mare— anche verso i Paesi dell'Unione europea, come la Grecia e la stessa Italia;

è impossibile, oltre che impensabile, chiedere alle agenzie dell'Onu ed alla Croce rossa internazionale di portare soccorso alle popolazioni civili, senza l'istituzione preventiva di corridoi umanitari ed un cessate il fuoco che consenta l'afflusso dei convogli nelle città assediate;

impegna il Governo

ad assumere, in proprio o insieme all'Unione europea, un'iniziativa politica tesa:

1) ad ottenere l'immediato cessate il fuoco e l'istituzione di corridoi umanitari, che consentano alle agenzie delle Nazioni Unite ed alla Croce rossa internazionale di portare soccorso alle popolazioni assediate;

2) a pretendere dalle forze assedianti e, più in generale, da tutti i contendenti il rispetto della Convenzione di Ginevra, incluso il ripristino dell'approvvigionamento idrico ed elettrico alle città irachene;

3) a stanziare risorse adeguate e proporzionate al peso economico dell'Italia a favore delle popolazioni dell'Iraq, finanziando i piani di emergenza e di assistenza dell'Onu e della Croce rossa internazionale;

ad assicurare a tutti i cittadini iracheni e curdi, che siano o giungano in Italia, un permesso di soggiorno temporaneo, rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro ed al ricongiungimento familiare, accogliendo le eventuali richieste di asilo politico in Italia;

a riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia curda provenienti da altri Paesi dell'area, Turchia inclusa, nonché a tutti coloro, che, venendo da Paesi coinvolti dalla guerra, si

dichiarino obiettori o disertori dei rispettivi eserciti, in analogia con quanto avvenuto durante il conflitto della ex Jugoslavia (articolo 2, comma 2-*bis*, della legge n. 390 del 1992);

ad impartire precise disposizioni alle autorità consolari ed alle ambasciate dei Paesi confinanti con il teatro di guerra, affinché, in via di urgenza e con procedura eccezionale, esaminino le richieste di protezione umanitaria e di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, attribuendo agli interessati un visto temporaneo per l'ingresso in Italia.

(1-00183) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Russo Spina, Mascia, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

(31 marzo 2003).

La Camera,

premesso che:

si protrae la tragedia irachena e l'inestimabile danno in termini di vite umane, sia irachene che anglo-americane;

si ribadisce l'apprezzamento per il forte richiamo morale espresso dalla Chiesa cattolica e dal Santo Padre;

si esprime l'auspicio che il superamento, più sollecito possibile, di questa fase bellica si accompagni alla piena soluzione delle esigenze della sicurezza internazionale;

la guerra in Iraq si sta sviluppando, in termini politici ed umani, con conseguenze ancora più disastrose di quelle inizialmente immaginabili, con dimostrazione della fondatezza del rifiuto opposto dalla comunità internazionale all'azione unilaterale degli Stati Uniti;

si impone di tentare ogni mezzo per porre fine allo spargimento di sangue;

è necessario ricostruire la solidarietà politica europea, superando la divisione tra Europa continentale e Gran

Bretagna, così come è necessario ristabilire, nell'ambito del Patto Atlantico, un rapporto equilibrato e paritario tra Europa e Stati Uniti;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché contestualmente siano raggiunti i seguenti obiettivi:

a) esprimere la propria netta contrarietà a qualsiasi estensione del conflitto;

b) la ripresa dell'iniziativa per il disarmo dell'Iraq;

c) la preparazione dei presupposti per il passaggio dal regime di Saddam ad un governo democratico liberamente scelto dal popolo iracheno sotto la supervisione internazionale;

d) intervenire in tutte le sedi internazionali, affinché le azioni di guerra e i bombardamenti non impediscano il trasporto a Baghdad e nelle altre zone colpite di generi alimentari di prima necessità, medicinali, prodotti sanitari e altri generi salvavita, nonché prodotti per la potabilizzazione dell'acqua.

(1-00186) « Intini, Pisicchio, Mastella, Bosselli, Albertini, Buemi, Cereigna, Cusumano, Di Gioia, Grotto, Mazzuca Poggiolini, Ostillio, Pappaterra, Luigi Pepe, Potenza, Villetti, Montecuollo ».

(2 aprile 2003).

(Sezione 2 – Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

nel corso del conflitto in Iraq le forze anglo-americane, nell'ambito della loro azione militare « preventiva », hanno colpito con armi da fuoco, ferendo ed

uccidendo la popolazione civile, fra cui donne e bambini, nelle città di Bassora, Baghdad e nella città di Najaf;

deplora questo gravissimo atto di guerra;

impegna il Governo

a formulare una vibrante disapprovazione della dottrina della guerra preventiva, invocando l'intervento delle Nazioni Unite ai fini di un'immediata ricomposizione pacifica della crisi, in modo da garantire il necessario intervento di carattere umanitario e politico, che scongiuri il perdurare del conflitto e l'ulteriore perdita di vite umane civili e militari e che assicuri un quadro di ricomposizione del quadro politico medio-orientale attraverso un ampio negoziato fondato sul dialogo, sanzionando l'uso della forza per dirimere le controversie di natura internazionale.

(6-00058)

« Craxi ».

(2 aprile 2003).

La Camera,

premesso che:

è stata adottata all'unanimità da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la risoluzione n. 1472, che rinnova e modifica – con l'intento di fronteggiare l'emergenza umanitaria in Iraq – il programma *Oil for food*, traducendo così la consapevolezza della comunità internazionale che bisogna immediatamente corrispondere alle esigenze primarie della popolazione civile;

ci si augura che la citata risoluzione apra la via al recupero di un ruolo centrale delle Nazioni Unite nella vicenda irachena ed al rafforzamento del partenariato transatlantico, così come auspicato dal Consiglio europeo del 20 marzo 2003;

l'Italia si accinge ad assumere, a partire da luglio 2003, la presidenza dell'Unione europea, cosa che comporta un

ruolo di stimolo e guida, tanto più importante nella presente delicata congiuntura;

impegna il Governo

ad appoggiare e sostenere le iniziative umanitarie, nello stesso territorio iracheno e nei Paesi limitrofi, intraprese dall'Unione europea e dalle agenzie specializzate appartenenti all'Organizzazione delle Nazioni Unite;

a partecipare a ricostituire le condizioni propizie all'afflusso degli aiuti umanitari, soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione e bisognose di maggiore assistenza;

ad adoperarsi per ricostituire la necessaria coesione all'interno dell'Unione europea, affinché essa possa esercitare un ruolo decisivo nella riabilitazione delle strutture socio-umanitarie in Iraq, nonché nella ricostruzione del Paese e nella transizione ad un governo democratico, pluralista e rappresentativo delle diverse etnie e confessioni religiose.

(6-00059) « Elio Vito, La Russa, Volontè, Cè, Michelini, Landi di Chiavenna, Rizzi, Naro, Craxi, Guido Giuseppe Rossi ».

(2 aprile 2003).

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Rinnovo del contratto collettivo per il comparto scuola)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per sapere – premesso che:

il comparto scuola, con circa un milione di dipendenti, è il più numeroso del pubblico impiego;

il 20 dicembre 2002 si era chiusa la conciliazione tra le parti, con l'impegno del Ministro Moratti, relativo alla quantificazione dei risparmi, distinti per anno finanziario e per le due aree del comparto scuola, riguardanti il personale docente ed Ata;

le economie di spesa conseguono, a norma della legge n. 448 del 2001, alla riduzione del personale docente, che deve manifestarsi nell'anno scolastico 2002-2003 e che l'articolo 16 della citata legge subordina a verifica;

lo stesso ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stimato per il personale docente le economie effettive già avvenute, quindi immediatamente spendibili, in 234,9 milioni di euro, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, mentre per il personale Ata tali economie ammonterebbero a 85,4 milioni di euro;

il Ministro dell'economia e delle finanze aveva assicurato che la verifica di cui all'articolo 16 della citata legge era in atto alla data del 4 marzo 2003, allorché rispose ad un atto di sindacato ispettivo vertente sullo stesso argomento;

nel corso della seduta relativa al tentativo obbligatorio di conciliazione del

20 febbraio 2003, che ha preceduto lo sciopero del 24 marzo 2003, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha affermato di aver dato ampia dimostrazione al ministero dell'economia e delle finanze delle economie di bilancio da destinare al rinnovo contrattuale –:

se e quali siano i motivi che ostano al rinnovo del contratto del comparto scuola, atteso che le economie realizzate da destinare alle finalità di formazione sono immediatamente spendibili;

se siano a conoscenza di una diversa valutazione di tali economie da parte del ministero dell'economia e delle finanze, che possa rallentare il rinnovo contrattuale;

se non valuti negativamente il protrarsi del disagio del pubblico impiego scolastico, anche complessivamente per l'azione di governo;

quando siano previsti incontri tra le parti sociali, entro quale « *range* finanziario » sia prevista la base di trattativa negoziale tra le parti, entro quale data sia prevista la firma del rinnovo del contratto e quali siano le valutazioni a riguardo.

(2-00702) « Volontè, Ranieli, Dorina Bianchi ».

(1° aprile 2003)

(Sezione 2 – Risarcimento delle vittime per le persecuzioni razziali negli anni 1938-1945)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

con l'interpellanza Castagnetti ed altri (n. 2-00546), presentata venerdì 18 no-

vembre 2002, alla luce delle risultanze emerse dal lavoro della commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati », presieduta da Tina Anselmi, si chiedeva al Governo di intervenire al fine di rendere sollecitamente possibili i risarcimenti individuali alle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali;

l'interpellanza di cui sopra non ha avuto risposta dal Governo e niente il Governo ha fatto per rendere possibili i risarcimenti individuali alle vittime delle « leggi razziali »;

da notizie di stampa si evince che, nonostante la vigenza del terzo comma della XIII disposizione transitoria, la famiglia Savoia intenderebbe reclamare alcuni beni ad essa appartenuti;

per le responsabilità che i Savoia hanno avuto nella promulgazione delle « leggi razziali » più giusto sarebbe che gli stessi partecipassero attivamente al risarcimento delle vittime di quelle leggi —:

se il Governo intenda verificare che non esistano, alla luce della XIII disposizione transitoria, beni illegittimamente posseduti dalla famiglia Savoia e, in caso affermativo, se non intenda avocarli per utilizzarli allo scopo di risarcire le vittime delle persecuzioni razziali negli anni 1938-1945;

se il Governo, comunque, intenda agire per dare una concreta risposta ai risultati della commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati ».

(2-00700) « Fioroni, Pistelli, Loiero, Molinari, Pecoraro Scanio, Rizzo, Bulgarelli, Zanella, Maura Cossutta, Valpiana, Mascia, Mantovani, Folena, Soda, Pinnotti, Pollastrini, Melandri, Leoni, Ruzzante, Pisicchio,

Raffaldini, Montecchi, Amici, Sereni, Giovanni Bianchi, Colasio, Monaco, Mattarella, Cento, Bogi, Baldi, Deiana, Innocenti, Spini, Carbonella, Burtone, Filippeschi, Boccia, Diliberto, Meduri, Bindi ».

(1° aprile 2003)

(Sezione 3 – Gestione dei materiali ad alto contenuto radioattivo)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con il *referendum* del 1987 l'Italia decise la sospensione definitiva della produzione di energia elettrica attraverso l'uso di reattori nucleari e la conseguente dismissione delle attività dei quattro impianti di produzione di Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano;

le residuali produzioni di materiali radioattivi prodotte fino a tale data, e quelle tuttora derivate dall'utilizzo in campo sanitario, sono « provvisoriamente » stoccate in una ventina di siti, che, oltre ai 4 citati, sono Casaccia-Enea, Bosco Marengo, Saluggia, Trisaia, Ispra, Pavia, Pisa, Palermo ed altri;

per il 2005 è stato stimato che il totale di tali materiali, aventi diverso grado di radioattività, sarà pari a 90.000 tonnellate, a cui vanno aggiunte circa 60.000 tonnellate provenienti dal previsto smantellamento delle centrali citate e dalla quota italiana della centrale francese di Creys-Malville, a seguito della sua recente chiusura;

per la dismissione degli impianti e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle scorie nucleari, su indicazione del Governo, nel maggio

1999 l'Enel costituiva la s.p.a. Sogin, la cui proprietà alcuni mesi dopo veniva trasferita al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

nello stesso periodo il Governo decideva i tempi per l'identificazione del sito (entro il 2005), per la costruzione del deposito (entro il 2010), per il totale smantellamento degli impianti e per lo smaltimento delle scorie (entro il 2020);

il Governo, pur rinnovando con il decreto legislativo n. 241 del 2000, e, successivamente, con il cosiddetto « decreto Letta » del 7 maggio 2001 parte della materia in oggetto, non definiva alcune questioni fondamentali, fra le quali l'identificazione del soggetto che avrebbe custodito (per molte centinaia di anni) il deposito nazionale, le procedure per la gestione dei rifiuti a più alta radioattività (plutonio e uranio 235), il soggetto che, al termine dello studio promosso dall'Enea e con la collaborazione di altri enti (Anpa, conferenza Stato-regioni), avrebbe scelto il sito definitivo;

nell'ottobre del 2002 il Governo ha presentato il disegno di legge attinente al riordino del settore energetico (A.C. 3297), contenente l'articolo 27, che delega il Governo, attraverso nuovi decreti da adottare entro un anno dall'entrata in vigore della relativa legge, a disciplinare la gestione dei rifiuti radioattivi;

nel corso dell'ultimo anno, confermando scelte di Governi precedenti, sono stati annunciati progetti di parziale smantellamento e di ritrattamento di scorie nucleari, che prevedono la spedizione a impianti esteri, come Sellafield in Gran Bretagna, dove, a costi altissimi e attraverso lavorazioni ad alto rischio fortemente contestate in ambito locale, le scorie verranno ritratte (con eventuali accantonamenti per uso militare), riconfezionate e rispediti al Paese committente;

secondo fonti di stampa, dal sito di Saluggia nei prossimi mesi sarà inviato materiale radioattivo a Sellafield;

questo trasferimento comporterà enormi problemi di sicurezza per le inadeguate procedure di trasporto a lunga distanza via terra e via mare e, comunque, riguarderà meno del 50 per cento delle sostanze radioattive presenti (non più di 274 chilogrammi di plutonio su un totale di 600);

a Bosco Marengo sono previste azioni di disattivamento degli impianti di fabbricazione nucleare, così come a Sessa Aurunca (Garigliano), dove i costi stimati sono almeno di 250 milioni di euro ad intervento;

alla fine del febbraio 2002 il presidente della Sogin nel corso di un'audizione alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha informato che, in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato d'emergenza per i territori interessati dai centri nucleari, per ragioni di prevenzione ad eventuali attentati terroristici, sono stati adeguati i sistemi di sicurezza e sono state custodite le scorie in contenitori di acciaio, poi messe in blocchi di cemento armato a prova di attacchi aerei;

ha informato, inoltre, della decisione del Consiglio dei ministri di nominare al più presto un commissario responsabile di gestire la sicurezza e di dare, quasi certamente, l'incarico alla stessa Sogin;

queste misure eccezionali di sistemazione *in loco* dei rifiuti accumulati nei vari centri rischiano, di fatto, di trasformare gli attuali siti provvisori in definitivi, o comunque a lunga permanenza, elevando enormemente il rischio di contaminazione;

secondo fonti competenti, come il comitato etico nazionale, i costi per la sola gestione provvisoria dei siti, dei prodotti e dei rifiuti di origine nucleare, è pari ad almeno 1 milione di euro al giorno, che in un anno diventano l'esorbitante cifra di circa 500 milioni di euro, buona parte dei quali vengono inconsapevolmente pagati da anni dagli utenti Enel, attraverso un'addizionale sulla bol-

letta elettrica pari a 8 delle vecchie lire a *chilowatt*, progressivamente scesa fino a 1 lira a *chilowatt*, a causa delle valutazioni negative della Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

tali costi confermano, tra l'altro, le valutazioni critiche sui reali costi del nucleare, espresse più di venti anni fa dagli oppositori a tale scelta energetica —:

se sia corretta la stima indicata sul costo complessivo dell'attuale gestione « provvisoria » dell'insieme di materiali radioattivi, impianti e rifiuti stoccati attinenti alle attività pregresse e attuali e, se così non fosse, quale sia il costo reale;

se il Governo ritenga giustificati e razionali gli interventi di smantellamento, ritrattamento e di disattivazione dei materiali nucleari, anche nei casi in cui tali attività prevedano lo spostamento a lunghe distanze, il mantenimento parziale o il ritorno di tali materiali negli attuali siti provvisori, anche alla luce delle decisioni prese da altre nazioni, le quali hanno rinunciato a tali attività o le hanno fatte seguire dalla definizione e costruzione di depositi definitivi, dove per tali materiali è prevalentemente deciso il conferimento « a secco », senza pericolose attività di pre-trattamento;

se e in che tempi il Governo preveda di adottare iniziative legislative, in particolare per quanto concerne le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (plutonio-uranio 235), la precisa definizione del sito per la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un responsabile della sicurezza del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica di trasferimenti di materiali radioattivi, in particolare all'estero, l'autorizzazione a trattamenti parziali dei materiali radioattivi, sulla base di presunte quanto azzardate valutazioni di prevenzione antiterrorismo, e, infine, i rifiuti radioattivi;

se siano stati calcolati i tempi e i costi per la restituzione all'Italia della sua

quota di materiale ad alto contenuto di radioattività presente nel fallimentare progetto del reattore veloce disattivato *Superphoenix* di Creys Malville o, in alternativa, i costi per un suo eventuale smaltimento all'estero;

se il Governo sia a conoscenza di quanto hanno finora direttamente pagato sulla bolletta gli utenti Enel per la gestione provvisoria dei materiali nucleari (dalla quale non si ottiene né la produzione di un solo *chilowatt*, né lo smaltimento definitivo di un solo chilogrammo di sostanze radioattive) e quale sia la previsione di spesa per la sistemazione definitiva di tutti i materiali nucleari presenti sul territorio nazionale, o attribuibili al nostro Paese, prevista ad oggi entro il 2020.

(2-00697) « Cima, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Boato ».

(1° aprile 2003)

(Sezione 4 - Esigenza di istituire un apposito ufficio di recupero garanzie da parte di Alitalia)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

ogni velivolo, come qualsiasi altro bene, all'atto dell'acquisto ha una copertura di garanzie riferite alla funzionalità ed integrità dei suoi componenti (motori, carrelli, apparati avionici ed altri); nel caso in cui i suddetti componenti dell'aeromobile necessitino di interventi di ricondizionamento, in quanto gli stessi non soddisfano i requisiti previsti all'atto della vendita, la compagnia aerea può esercitare il suo diritto sulle garanzie, chiedendo al costruttore del componente un rimborso pari a quanto stipulato all'atto dell'acquisto del velivolo;

è stato calcolato che le compagnie aeree non esercitano il diritto sulle garanzie, recuperando solo il 30 per cento di quanto potrebbe essere riscosso e ciò in ragione del fatto che: il 27 per cento delle compagnie non richiedono il rimborso, semplicemente perché non hanno uffici di recuperi garanzie strutturati ed organizzati efficientemente (la compagnia Alitalia non ha più di 2-3 persone in questo ufficio); nel 12 per cento dei casi le domande di rimborso vengono rigettate, perché incomplete o non prodotte con adeguata documentazione a supporto; circa il 9 per cento dei reclami rimane nella fase della negoziazione, in quanto le energie che le compagnie aeree dovrebbero dedicare alla soluzione di tali contenziosi a volte sono troppo onerose e ciò a vantaggio dei costruttori; nel 4 per cento dei casi le richieste di rimborso vengono sottoposte in tempi tecnici non validi per la presentazione; la situazione si complica maggiormente quando il compito di recuperare le garanzie viene affidato a società terze di manutenzione, nel qual caso la capacità di recupero della compagnia aerea passa dal 30 per cento al 9-11 per cento;

la flotta AZ della compagnia Alitalia è di circa 150 aeromobili ed è stata stimata in circa 250.000 euro per aeromobile la media di garanzie recuperabili;

le compagnie aeree di altri Paesi si avvalgono dell'esperienza di società di consulenza ai fini del recupero delle garanzie —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda adottare per accertare quali siano le ragioni per cui la compagnia Alitalia non sarebbe in grado di avere un apposito ufficio di recupero garanzie strutturato ed organizzato, dal momento che tale mancanza incide notevolmente sui bilanci.

(2-00696)

« Cè, Gibelli ».

(1° aprile 2003)

(Sezione 5 – Forniture di armi al regime iracheno)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il Governo degli Stati Uniti ha accusato la Russia di forniture recentissime di componenti d'arma a Saddam Hussein, cosa che si aggiunge agli elementi noti da tempo, e cioè che le maggiori potenze del mondo hanno nel corso degli anni tenuto aperto con il regime iracheno un ricco commercio di armi, comprese quelle di distruzione di massa;

l'Iran è uno dei tre Stati indicati come « canaglie » dal Governo degli Stati Uniti, che, insieme a quello inglese, sta guidando l'invasione dell'Iraq; i ministri russi Ivanov e Rumiantsev hanno parlato il 24 marzo 2003 di una « Iran-connection », in particolare di una compagnia anglo-olandese che avrebbe fornito recentemente a Teheran un'intera partita di centrifughe per l'arricchimento di uranio, cioè per la produzione di materiale utile a produrre bombe atomiche —:

se il Governo italiano, tanto più in quanto il Presidente del Consiglio dei ministri vanta rapporti personali di amicizia e confidenza con i Presidenti Bush e Putin, disponga di informazioni a proposito dell'accusa statunitense e della grave denuncia russa o se in ogni caso intenda procurarsele;

se non intenda rivolgersi all'Onu e all'Unione europea per chiedere l'attivazione di procedure di accertamento ed eventuali decisioni di contrasto all'ulteriore proliferazione di commercio d'armi, convenzionali e nucleari.

(2-00698) « Mussi, Abbondanzieri, Bielli, Buffo, Burlando, Cennamo, Crucianelli, Dameri, Finocchiaro, Fluvi, Gasperoni, Giacco, Guerzoni, Innocenti, Lolli, Lucidi, Martella, Melandri, Motta, Nannicini, Olivieri, Pennacchi, Preda, Ruzzante, Sciacca, Soda, Tolotti,

Turco, Vertone, Zani, Bاندولي, Cialente, Folena, Fumagalli, Grignaffini, Grillini, Sabbattini, Trupia, Zanotti ».

(1° aprile 2003)

(Sezione 6 – Iniziative presso il governo americano e quello britannico volte a chiedere il rispetto della Convenzione di Ginevra, il ripristino dei collegamenti elettrici e l'erogazione dell'acqua potabile a Bassora)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

la guerra contro l'Iraq sta causando una vera e propria catastrofe umanitaria per il popolo iracheno, come confermano le denunce di queste ore del Segretario Onu Kofi Annan;

a Bassora, dichiarata dalla autorità britanniche « obiettivo civile », dopo i bombardamenti massicci dei giorni scorsi, si sta combattendo una battaglia che sta mietendo molte vittime fra i civili;

a Bassora l'assedio anglo-americano sta provocando una catastrofe umanitaria per la mancanza di cibo e acqua. La Croce rossa internazionale fa sapere che solo il 40 per cento della popolazione accede all'acqua e che almeno 100.000 bambini al di sotto dei cinque anni sono minacciati dal colera, dalla diarrea e dalla febbre

tifoidea; la centrale elettrica di Wafa al Qaid è ferma da venerdì 21 marzo 2003, a causa dell'assedio delle truppe anglo-americane e per questa ragione sono interrotte le linee elettriche e manca l'erogazione di acqua potabile, in violazione della Convenzione di Ginevra;

la Croce Rossa, il Soccorso cattolico francese e la Caritas-Iraq denunciano una situazione umanitaria catastrofica anche sul piano sanitario, perché i bombardamenti hanno provocato numerosi traumi, diversi aborti, nascite premature;

la Caritas denuncia che a Bassora da tre giorni la popolazione utilizza l'acqua del fiume, con il rischio di contrarre diverse malattie, e l'agenzia Onu per i rifugiati ha dichiarato l'emergenza cibo per il 60 per cento della popolazione –:

quali interventi il Governo intenda intraprendere nei confronti dei Governi americano e britannico per chiedere il rispetto della Convenzione di Ginevra e, dunque, l'immediato ripristino dei collegamenti elettrici e dell'erogazione dell'acqua potabile nella città di Bassora.

(2-00699) « Titti De Simone, Calzolaio, Capitelli, Cialente, Duca, Fumagalli, Gambale, Giachetti, Alfonso Gianni, Grignaffini, Grillini, Lulli, Marcora, Pannattoni, Petrella, Pisa, Rognoni, Sabbattini, Sasso, Trupia, Vendola, Zanotti, Bاندولي, Bimbi, Bindi, Bulgarelli, Cento, Maura Cossutta, Deiana, Folena, Mantovani, Mascia, Soda, Valpiana, Zannella ».

(1° aprile 2003)

